ULTIMI GIORNI
Metà PREZZO
Via Colombo
ORARIO CONTINUATO 9.00-19.30
g.11.09.15

LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATO DA ERNESTO PRATI NEL 1883
ANNO CXXXIII - N. 222
EDITORIALE LIBERTÀ S.P.A. - VIA BENEDETTINE 68 - 29121 PIACENZA - TEL 0523-39.39.39 - FAX 0523-34.79.76 - www.liberta.it
DOMENICA 20 SETTEMBRE 2015 - 1,20 euro
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – PC - PREZZI PROMOZIONALI A BORDO PAGINA
UNISCE IL TERRITORIO UNISCE LE GENERAZIONI

OGGI APERTO
SPORT Bulla DAL 1980
Via Colombo
ORARIO CONTINUATO 9.00-19.30

L'INCHIESTA - Ritardi nell'emergenza anche a Piacenza. Il sindaco riferisce domani in Consiglio Comunale

L'allarme lanciato tardi

I sindaci accusano: avvertiti quando il disastro era già avvenuto

PIACENZA - Un'inchiesta interna per capire dove si è incagliata la macchina dei soccorsi piacentina, colta impreparata dall'eccezionale piena del Nure che, dopo aver devastato l'intera valle, lunedì mattina ha sommerso Roncaglia. I dati forniti dagli uffici comunali saranno raccolti in un dossier nel corso di una riunione indetta per lunedì mattina e verranno illustrati nel pomeriggio dal sindaco Paolo Dosi in consiglio comunale. Sui ritardi intervengono altri sindaci: «Avvertiti quando l'onda di piena era passata».

MARINO a pagina 2 ▶▶

Saltato il depuratore a Bobbio, sponde da ricostruire

COSÌ IL TREBBIA A BARBERINO MALACALZA a pagina 6 e 7 ▶▶

LA PROPOSTA

Come mettere in sicurezza e pulire l'alveo del Nure

di RICCARDO PIRAS*

Come spesso accade quando si verificano questi eventi eccezionali si parte alla ricerca di una o più responsabilità.

Senza fare polemica su chi doveva fare questo o quello, noi preferiamo cercare di agire, collaborare, unire, costruire.

In quest'ottica e senza aspettare troppo, visto che siamo alle porte dell'autunno, come Coldiretti ci organizziamo per mettere in piedi una fattiva sinergia tra il mondo agricolo e le autorità che devono vigilare sulla corretta gestione dei corsi d'acqua e delle risorse in essi contenute...

*Segretario Coldiretti della Zona Valnure

SEGUE A PAGINA 14 ▶▶

LA TESTIMONIANZA

Grazie ai volontari, ai tanti ragazzi che ci hanno aiutati

di GIORGIA CANEVAROLO

Senza di loro, i volontari, sarebbe stato tutto più difficile ed è per questo motivo che intendiamo ringraziarli pubblicamente sperando che i "grazie" che per distrazione ci siamo dimenticati di dire giungano a destinazione.

Qui a Roncaglia, come penso purtroppo anche negli altri paesi colpiti dall'alluvione, in questi giorni si vive sospesi nel tempo che viene scandito solamente dai bisogni primari da dovere soddisfare perchè la voglia di tornare alla normalità ci spinge a muoverci e a farlo in fretta.

Quando in tarda mattinata di lunedì il peggio era passato e l'acqua iniziava lentamente ad abbassarsi nei nostri cortili, case e strade sono arrivati i primi soccorsi...

SEGUE A PAGINA 14 ▶▶

Roncaglia blindata ruspe al lavoro

Nella notte in campo Iren, Protezione Civile e Consorzio di Bonifica

IL SERVIZIO a pagina 2

I sindaci Valtrebbia: sms o sirene

Si organizzano per avvisare i cittadini in caso di emergenza dopo il flop dell'allerta

IL SERVIZIO a pagina 3

Marsaglia piange il suo angelo del fango

I funerali di Claudio Sacchi pensionato-volontario dopo la grande alluvione

CARINI a pagina 6

L'addio di Bettola ai suoi due figli

Tanta commozione ai funerali di "Gigi" Agnelli e Luigi Albertelli

BETTOLA - Il dolore per l'addio a Gigi Agnelli (foto Del Papa)

BETTOLA - Due funerali, un unico grande dolore. Un lutto che si allarga a Pontedellolio, a Piacenza. A tutta la provincia sotto shock per la perdita di "Gigi" Agnelli e di Luigi Albertelli travolti dalla piena del Nure. Ieri le cerimonie di addio sono state celebrate a Padri di Bettola per Luigi Albertelli e nella chiesa di San Giovanni per "Gigi". Presenti il sindaco Sandro Busca, il presidente della Provincia e altri amministratori. Presenti tantissimi amici che hanno condiviso lo strazio dei familiari. "Chi vive in noi, non muore mai"; così è stato salutato Gigi e per lui ieri, in via Calzolai a Piacenza, si sono accesi tanti lumini. A Luigi Albertelli sono stati resi gli ultimi onori con il "Silenzio", suonato con la tromba.

I SERVIZI a pagina 3 e 4 ▶▶

BETTOLA - Familiari e amici piangono Luigi Albertelli (foto Marina)

e.20.09.15
CONAD
Convenienza & Qualità
i Freschi CONAD
NON RINUNCIARE ALLA QUALITÀ, SCEGLI LE FRESCHE OFFERTE CONAD!
Persone oltre le cose

Ritirate 8 patenti in una notte

Un piacentino su cinque guida in stato di ebbrezza

MISS ITALIA

Luana Sbalbi ai piacentini: stasera votatemi

JESOLO - La piacentina Luana Sbalbi cerca gloria nella serata finale di Miss Italia. Diretta su La7 dalle 21. Decisivo il televoto.

BOSCO a pagina 50 ▶▶

PIACENZA - Sulle strade piacentine c'è ancora troppo alcol: nell'arco di una nottata sono state ben otto le patenti ritirate su 50 conducenti. Di fatto un piacentino su 5 guida in stato di ebbrezza. È questo il bilancio dei controlli del venerdì da parte della Polizia Stradale, aiutata dalla Croce Rossa di Piacenza. Un dato piuttosto preoccupante, se si pensa alle continue campagne e le attività contro l'uso di alcolici e di sostanze stupefacenti.

FARAVELLI a pagina 22 ▶▶

LEGA PRO

Fumagalli para due rigori, il Pro ferma la Reggiana

PIACENZA - Un punto che vale come una vittoria per il Pro, per la partenza ad handicap e per i due rigori parati da Fumagalli.

I SERVIZI a pag. 52-53 ▶▶

e.20.09.15
CONAD
FINO AL 28 SETTEMBRE
POLPA COSCIA DI SUINO
noce
ideale per arrosto
-25%
€ al kg
4,60
Persone oltre le cose

SOLO LIBERTÀ € 1,20 - VOLUME "RIMEDI DAI CONVENTI PER IL CORPO E L'ANIMA" SOLO PER PROVINCIA DI PIACENZA + € 4,80
9 771593 490004 50920

CANTINE CASABELLA CASTELL'ARQUATO
www.cantinecasabella.com
Loc. Socciso, Castell'arquato - Piacenza Tel: 0523-804441

LA TRAGICA ALLUVIONE

CHE COSA NON HA FUNZIONATO

Ritardi nell'emergenza: inchiesta in Comune

Il sindaco Paolo Dosi riferirà domani al consiglio

di PAOLO MARINO

Un'inchiesta interna per capire dove si è incagliata la macchina dei soccorsi piacentina, colta impreparata dall'eccezionale piena del Nure che, dopo aver devastato l'intera valle, lunedì mattina ha sommerso la frazione di Roncaglia. I dati forniti dagli uffici comunali saranno raccolti in un dossier nel corso di una riunione indetta per lunedì mattina e verranno illustrati nel pomeriggio dal sindaco Paolo Dosi di fronte al consiglio comunale. «Dobbiamo capire dove è stata la falla - spiega il sindaco - ma si deve anche considerare l'eccezionalità dell'evento. Era mai accaduto che una piena in alta Valnure interessasse in questo modo la città? La risposta è no, e allora mi chiedo se il Comune di Piacenza doveva essere destinatario di qualche informazione. Va poi considerato che il punto debole è sempre stato Mucinasso, dove i problemi si sono risolti con la costruzione della vasca di compensazione alla Farnesiana». Insomma, per quanto riguarda Piacenza non è ancora chiaro se il Comune non sia stato informato dell'emergenza o se chi aveva ricevuto l'allarme non ne ha tratto le giuste conseguenze. Ciò che è certo è che Dosi è stato avvisato del problema tra le 7 e le 7,15. A ridosso della piena. E non è andata meglio a Stefano Poma, comandante della polizia municipale: «Sono stato informato dopo le 7 con un messaggino, che non riguardava nemmeno il Nure, ma mi avvisava di black out elettrici in corso. Da lì ho capito che era accaduto qualcosa di grave».

Un'informazione più tempestiva avrebbe cambiato qualcosa? Nessuno può dirlo con certezza. L'acqua e il fango non si potevano fermare. Ma è legittimo pensare che se le popolazioni colpite dall'eccezionale nubifragio fossero state avvertite dell'arrivo della piena, forse qualcuno sarebbe riuscito a portare l'auto o qualche oggetto al riparo; forse le strade sarebbero state monitorate e sulla provinciale Valnure ci si sarebbe potuti accorgere in tempo del crollo di Recesio, dove tre auto sono state inghiottite dalla corrente.

Parlando con i sindaci della valle, la sensazione è che l'allarme sia stato lanciato tardi. Troppo tardi. Del resto, è stato lo stesso Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, ad ammettere che l'apertura della sala operativa di Bologna alle 3 del mattino è avvenuta «ad evento già iniziato». Senza contare l'uso di email e fax, che nessuno è stato in grado di leggere in piena notte negli uffici comunali deserti.

L'allarme lungo il Nure
Arrivato quando ormai la piena aveva devastato strade e case

La testimonianza di Sandro Busca, primo cittadino di Bettola, è agghiacciante: «L'onda anomala che ha scavalcato il ponte è passata tra le 4 e le 4 e mezza. La prima telefonata dalla protezione civile di Bologna l'ho ricevuta verso le 5,30 ed erano loro a chiedere a me informazioni. Poi mi hanno contattato il Servizio tecnico di bacino e la prefettura. Tutti volevano conoscere la situazione, nessuno sembrava consapevole del caos totale in cui ci trovavamo».

A Farini, dove il paese è stato profondamente ferito dal nubifragio, il picco della piena è stato tra le 4 e le quattro e un quarto, afferma il sindaco Antonio Mazzocchi. «Ma già dalle tre del mattino mancava la luce e le comunicazioni erano saltate», racconta. Dalla protezione civile regionale è arrivata una email alle 4,10 ma con il black-out in corso nessuno ha potuto leggerla (ammesso che in Comune ci fosse qualcuno a quell'ora). «Alle 4,40 abbiamo ricevuto una telefonata da Bologna», aggiunge Mazzocchi. Ma il Nure si era già abbattuto con tutta la sua furia sulle case del paese.

Soltanto il sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi è stato messo in allarme dalla prefettura già dall'1,30 in relazione alla situazione della diga di Boschi, in Valdaveto. «Mi hanno detto che stava rilasciando 500 metri cubi di acqua al secondo e che tale rilascio sarebbe potuto aumentare - riferisce -. Poi alle 2,20 ho ricevuto una telefonata da Ferriere da un residente che mi diceva di avere l'acqua alla porta. Sono uscito subito, ma abito a Grondone ed arrivare al capoluogo non è stato facile. Ho trovato le strade bloccate dalle frane e lo stesso problema hanno avuto i cantonieri. A Ferriere mi sono trovato di fronte una montagna di terra».

Scendendo verso valle, Sergio Copelli, sindaco di Pontedellolio, è stato avvisato in tempo reale: il colmo di piena, secondo i dati forniti dall'Arpa, è stato alle 4,20 e dalla Regione è arrivato un fax in Comune alle 4,49. «Negli uffici naturalmente non c'era nessuno, ma contemporaneamente è arrivato un sms a un consigliere delegato alla protezione civile e subito dopo siamo stati contattati dalla prefettura», riferisce Copelli.

Nel comune di San Giorgio verso le 6 sono finite sott'acqua alcune abitazioni delle località Bissolo e Sant'Agata. «Il mio collega di Podenzano Alessandro Piva è stato chiamato dalla prefettura alle 5,55 mentre io ho ricevuto una telefonata alle 6», spiega il sindaco Giancarlo Tagliaferri. Che aggiunge polemicamente: «C'era l'allerta maltempo delle 13 di sabato, ma ne riceviamo continuamente». In Comune a Pontenure è arrivato un fax alle 4,59 «ma l'abbiamo visto solo alcune ore dopo» sottolinea il sindaco Manola Guppi. «Poi verso le 6 siamo stati informati dalla prefettura della situazione del Nure». Alle 7 l'acqua ha raggiunto case e aziende vicine all'alveo. Si arriva infine a Piacenza dove il sindaco Dosi è stato informato intorno alle 7,15. L'onda di piena a Roncaglia è arrivata alle 7,30, come testimonia un video girato da un tecnico del Consorzio di Bonifica, e nel giro di un'ora il Nure è esondato, coprendo di fango le strade e allagando abitazioni e cantine.

DALLA REGIONE

Nuovo allerta meteo per temporali

Nuovo allerta della protezione civile regionale su tutta l'Emilia-Romagna. Annunciati temporali dalle 20 di ieri sera, per 40 ore, fino alle 12 di domani. Secondo quanto riferisce la nota di attivazione della fase di attenzione nelle prime ore del mattino di oggi, i fenomeni interesseranno principalmente la pianura centro-occidentale, per traslare nel pomeriggio verso il settore est. Ai temporali saranno associati fulmini e forti raffiche di vento.

FAX O E-MAIL PER AVVISARE
Spediti in piena notte ad uffici comunali dove naturalmente nessuno era presente

Roncaglia, notte blindata per ripulire strade e tombini

Frazione chiusa. In campo Iren e Protezione civile e il Consorzio di Bonifica con 15 uomini e due escavatori

RONCAGLIA - Notte blindata a Roncaglia. Dalle 21 di ieri sera fino a stamattina la frazione è stata chiusa e i cittadini invitati a rimanere in casa per permettere a Iren, insieme alla protezione civile, ai tecnici del Comune di "riconsegnare il quartiere in condizioni accettabili a una settimana dal disastro" come ha detto nei giorni scorsi il sindaco Dosi.

Ieri mattina a Roncaglia l'aria era ancora intrisa di polvere. «Ma non è niente rispetto all'odore di fogne scoppiate dei giorni scorsi» dichiaravano i cittadini. Si lavora incessantemente e non si dorme. «E come si fa? Bisogna vigilare continuamente. Qui rubano tutto, anche le scope». Una comunità alluvionata, colpita dagli sciacalli, ma forte, solidale e coesa. Che non vede l'ora di tornare all anormalità. Gli operatori del Consorzio di Bonfica – che di norma avrebbero la competenza esclusiva sulla rete di canalizzazione artificiale in gestione e non sui corsi d'acqua naturali- stanno portando il loro aiuto. A Roncaglia, in queste ore e proseguendo poi anche la prossima settimana, saranno infatti quindici operai e due escavatori della Bonifica Piacentina ad allontanare la pesante mole di fanghi dalle abitazioni insieme alla Protezione Civile e agli altri enti coinvolti. Nell'immediato si sta cercando di ripulire alloggi, garage, cantine e cortili. Inoltre i tecnici consortili hanno gettato le basi per un progetto rilevante per incrementare i livelli di sicurezza della rete di canali che afferiscono al Nure e contribuire così direttamente all'azione che sta svolgendo Aipo nell'opera di rialzo degli argini nello stesso comprensorio a nord.

Dalla pianura alla montagna: i sindaci dei capoluoghi più colpiti chiedono al Consorzio un supporto anche per effettuare la conta precisa dei danni e soprattutto per fare i sopralluoghi necessari per monitorare le zone

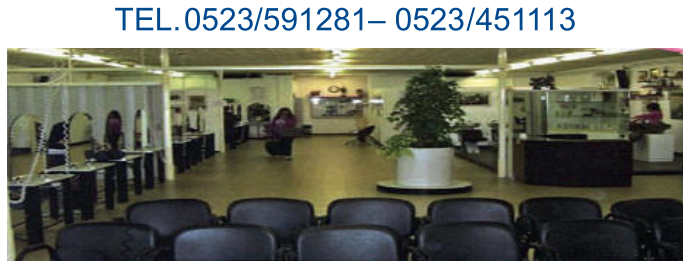
CORSI ACCADEMICI PER ALLIEVI
FORMAZIONE POLIVALENTE
QUALIFICA POLIVALENTE

CORSI MASCHILI
CORSI:PER RASATURA
CORSI:PER TAGLI MASCHILI
CORSI:TAGLI TREND HAIR DECO'

CORSI FEMMINILI
CORSI: DI COLORI CON RELATIVE SFUMATURE
CORSI: DI PHON E BABYLISS
CORSI: DI RACCOLTI
CORSI: DI TAGLIO AVANZATI

A.N.A.M.
Accademia Nazionale Acconciatori Misti

Centro A.N.A.M. Piacenza
SCUOLA PROFESSIONALE
Via Beati 26 29122 Piacenza
TEL.0523/591281– 0523/451113



Anno accademico 2015-16
Per informazioni e iscrizioni
il centro A.N.A.M. è aperto da:
lunedì 14 settembre h 9,00 - 12,00
lunedì 21 settembre h 9,00 - 12,00

APERTURA ANNO ACCADEMICO
28 SETTEMBRE 2015 h 14,00
Presso il centro A.N.A.M.
Piacenza - Via Beati 26
Presentazione corsi
Premiazione degli allievi promossi

INVITO ALLA CATEGORIA
28 SETTEMBRE ORE 14,00
MODA AUTUNNO-INVERNO
INGRESSO LIBERO

e3008.15

IL SINDACO BUSCA
«Regione e prefettura chiedevano a me cosa stava succedendo»

UNIONE MONTANA
«Un pool di tecnici per aiutare i Comuni più in difficoltà»

RONCAGLIA - Si rimuovono i grossi pezzi di tronchi che il Nure ha sbattuto fra le case

Il Consorzio di Bonifica lavora a Roncaglia con uomini e mezzi

L'allerta ha fatto cilecca I sindaci: «Sms o sirene»

E dal Centro canoe: da un anno silenzio sul rilascio-dighe

BOBBIO - Si torna decisamente indietro, se si arriva addirittura a pensare di suonare le campane delle chiese, in caso di emergenza. Ma l'ipotesi, spuntata tra il serio e il provocatorio tra i sindaci, è l'esasperato risultato del caos sul sistema di allerta. Se si ascoltano uno ad uno i sindaci delle vallate piacentine e si confrontano orari e contenuti delle comunicazioni non coincide quasi nulla: la sensazione è che un sistema di allerta praticamente non esista, soprattutto quando, come in ogni alluvione, deve fare i conti con l'assenza di elettricità.

Non è un caso, dunque, che a Marsaglia, in Municipio, l'allerta della Prefettura sia arrivata martedì alle 15, quando cioè fax e mezzi sono tornati a funzionare dopo il black out. E non mancano le polemiche anche per il mancato ascolto di segnalazioni inoltrate negli anni e cadute nel vuoto.

«Da più di un anno non ricevo comunicazione da parte dell'organo militare competente sul rilascio delle dighe in Aveto e Trebbia – si legge in una lettera del 20 aprile 2009 di Martino Frova (Sports In Open Space), uno degli alluvionati che ha visto distrutte dall'acqua sia la casa che la sede del Centro canoe -. Vi ricordo – scrive rivolgendosi alla Prefettura - che la mia struttura opera sul fiume regolarmente con gite turistiche. Mi auguro che venga tempestivamente riallacciato questo sistema di comunicazione tra la mia scuola di canoa, la stazione dei carabinieri di Cortebrugnatella e la Prefettura di Piacenza perchè trattasi di un efficace strumento preventivo».

Ieri i sindaci dell'Unione montana dell'alta Valtrebbia-alta Valluretta, nella sede di Bobbio, sono passati dal leccarsi le ferite all'attacco: così hanno deciso di realizzare il primo progetto di allerta "fai da te" della provincia, che consenta di raggiungere le persone residenti in aree critiche con un sms o una sirena, anche a batteria. L'obiettivo è quello di costruire un progetto da inoltrare alla Regione perché lo condivida e si copra l'evidente falla nel sistema di comunicazione (basti pensare, ascoltando i cittadini, al divario di quasi quattro ore tra la piena di Farini e la piena di Roncaglia).

Tutti i sindaci concordano sul fatto che il clima sia impazzito; e i dati confermano la sensazione, se si pensa che l'onda di piena proveniente dall'alta Valtrebbia ha raggiunto Bobbio alle 4.30 di lunedì mattina i 6.30 metri. «Massimo assoluto di sempre», dice Arpa. Per questo non si può più stare a guardare.

«Daremo vita a un pool di tecnici dell'Unione perché aiutino i comuni più in difficoltà - ha detto il presidente Lodovico Albasi -. Al momento c'è grande incertezza anche sulle normative. Vorremmo creare un sistema di allarme unico in tutta la vallata, capace di legare tra loro in un filo di comunicazione le persone a rischio, i cittadini, i sindaci».

A Rivergaro, Alfio Rabeschi della Protezione civile è stato contattato dalla Prefettura all'1.25. Poco prima, è stato contattato il sindaco Andrea Albasi. Sui rilasci comunicati dalla diga di Boschi vi è la prima incertezza perché, secondo alcuni sindaci, sono stati rilasciati 200 metri cubi al secondo, mentre secondo altri sono 600 i metri cubi rilasciati (quanto basta per allagare una piazza). In mezz'ora a Rivergaro sembra sia passato lo tsunami. A Travo la comunicazione sul rilascio dalla diga è arrivata alle 2. A Ottone, scatta solo l'sms della Prefettura alle 2 circa (dalla Regione, i sindaci dicono non sia arrivato nulla): solo l'sms perché Ottone non è compreso nel rilascio della diga di Boschi e la diga del Brugneto non ha rilasciato acqua. Quindi per Ottone, secondo l'attuale sistema di allerta, basta un sms. A Bobbio, l'allerta è arrivata alle 2.30-3. I sindaci ribadiscono la loro impotenza: che fare? Andare a suonare i campanelli casa per casa? Impensabile. Iniziano così i sopralluoghi, per cercare di monitorare la situazione. Fino a quando i sindaci non si rendono conto personalmente del disastro. Ma è già tardi.

Elisa Malacalza

BOBBIO - In alto gli amministratori comunali dell'Unione montana dell'alta Valtrebbia-alta Valluretta che si sono ritrovati ieri per realizzare il primo progetto di allerta "fai da te" della provincia, che consenta di raggiungere le persone residenti in aree critiche con un sms o una sirena, anche a batteria (foto Lunini)

PER GLI ALLUVIONATI

Iniziative solidali: ecco cosa serve

PD LUGAGNANO, RACCOLTA AIUTI
Il partito democratico di Lugagnano promuove una raccolta di fondi, di alimenti e di prodotti per l'igiene personale e per la casa, nella sede di via Nicelli. Questa mattina dalle 9 alle 12, domani dalle 9 alle 11 e mercoledì 23 dalle 8.30 alle 10.30 la sede resterà aperta per raccogliere gli aiuti. Servono acqua, sughi, tonno, scatolame, pasta, olio, riso, piatti e bicchieri di plastica e tovaglioli. Inoltre:saponi per l'igiene personale, shampoo, pannolini, lisoformio, candeggina, amuchina, ammoniacae stracci.

PIZZATA PER DARE UNA MANO
Per aiutare gli alluvionati del Nure e del Trebbia sabato 3 ottobre alle 20 a Mortizza, nell'oratorio Bosco dei santi, sarà organizzata una pizzata. Il prezzo è di 15 euro, e comprende antipasti misti, giropizza, dessert e bevande. La maggior parte del ricavato servirà per acquistare generi alimentari di prima necessità per le popolazioni colpite dall'alluvione.

che ancora presentano rischi per la viabilità. Uno staff di esperti da alcuni giorni sta verificando le condizioni anche delle più piccole strade di collegamento in diversi comuni tra cui Bettola e Farini. A Ferriere, la strada di collegamento Ferriere-Rocca ha subito danneggiamenti diffusi lungo il suo tratto e la carreggiata in più punti risulta sconnessa e il fondo dissestato. Così, al fine di garantirne la praticabilità e messa in sicurezza, il Consorzio interverrà rapidamente con procedimento di somma urgenza.

red. pro.

LA TRAGICA ALLUVIONE

IL GIORNO DELL'ADDIO ALLE VITTIME

DOPPIO DOLORE DI MAMMA ORNELLA

Ferita dalla perdita del figlio e del marito di cui si cerca ancora il corpo

«Gigi, l'amore che hai saputo donare non svanirà mai più»

Bettola, in chiesa le stesse rose candide che l'artista dei fiori sceglieva per le sue composizioni. Gli amici arrivati da tutta Italia: «Era speciale»

BETTOLA - «Chi vive in noi, non muore mai»: sono le parole che gli amici hanno scritto sopra una grande foto di Gigi Agnelli, nella quale spiccano i suoi occhi chiari e il suo volto bellissimo. Ieri in centinaia sono saliti alla chiesa di Bettola, dove sono stati celebrati i funerali del noto titolare di un negozio di fiori in via Calzolai a Piacenza, originario del paese della Valnure, finito travolto lunedì scorso dalla piena del Nure. Il prossimo 16 dicembre Gigi avrebbe compiuto 43 anni e in un certo modo li compirà lo stesso, perché continua a vivere nel cuore di sua mamma, dei cugini, degli zii, dei amici e di tutti coloro che da lui sono stati amati. Questo perché lui era generoso: sapeva dispensare tenerezza, speranza, conforto e bellezza. L'intera comunità di Bettola e gli amici di una vita, si sono stretti attorno a mamma Ornella, ferita due volte: dalla morte dell'unico figlio e dalla perdita del marito Filippo Agnelli, di cui si cerca ancora il corpo. La chiesa era piena di persone e fiori. A Gigi sarebbe piaciuto così: rose candide, come quelle che lui sceglieva con cura per le spose e con cui decorava le vetrine del suo negozio "Il Castello di Foglie" a Piacenza, per i suoi allestimenti, inconfondibili come lui.

Gigi Agnelli e a destra l'omaggio che gli hanno reso ieri familiari, amici e autorità

La messa è stata officiata dal parroco don Angelo Sesenna con il quale hanno concelebrato don Riccardo Lisoni, parroco di Santa Brigida (la parrocchia del centro, dove si trova il suo negozio, meta di un pellegrinaggio continuo in questi giorni) e don Federico Tagliaferri, che faceva parte del gruppo di amici più cari di Gigi. Dal vescovo Gianni Ambrosio è arrivato un telegramma di condoglianze, letto dal parroco prima dell'omelia che aveva al centro un messaggio di speranza nella prospettiva della vita eterna, a commento del Vangelo di Giovanni che racconta il dolore provato da Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, ma anche la loro fede nella Resurrezione.

Per rappresentare le istituzioni erano presenti il sindaco Sandro Busca e il presidente della Provincia Francesco Rolleri. In forma privata è intervenuto anche Paolo Dosi, sindaco di Piacenza. Gigi aveva legami senza confini: così è arrivato un gruppo di amici dalla Toscana, che con lui ha condiviso intere estati, tra risate e discorsi profondi. Da Foggia è giunta l'amica Anika De Marco che con la voce rotta dal pianto, alla fine della messa lo ha salutato così: «Le persone speciali sono quelle che ti comprendono, che ti leggono dentro e che sentono i tuoi pensieri e che sono capaci di regalarti con un gesto quella felicità che avevi dimenticato. Sono quelle persone che non ringrazierai mai abbastanza, per averle incontrate sul tuo cammino. Buon viaggio amico mio».

C'erano anche le figlie delle cugine di Gigi, con gli occhi gonfi di pianto, e la figlia di una delle sue amiche-sorelle: anche loro hanno sofferto la scomparsa di un amico speciale, di cui serberanno un ricordo, che come un seme germoglierà meraviglioso. «Le persone che amiamo non muoiono mai – scrive Michele, un amico strettissimo - ogni giorno le ritroviamo nei nostri gesti, nei nostri pensieri e nelle nostre parole. Ogni traguardo della nostra vita sarà un modo per celebrare la loro vita e ció che di bello abbiamo condiviso. L'amore si evolve ma non svanisce, si fortifica. È solo tutto più difficile... Vola più in alto che puoi amico mio!».

BETTOLA - La bara in cui sono custodite le spoglie mortali di Gigi Agnelli. Sul legno chiaro è appoggiata la maglia della Juve. A sinistra il coro che ha cantato durante la cerimonia funebre (foto Del Papa)

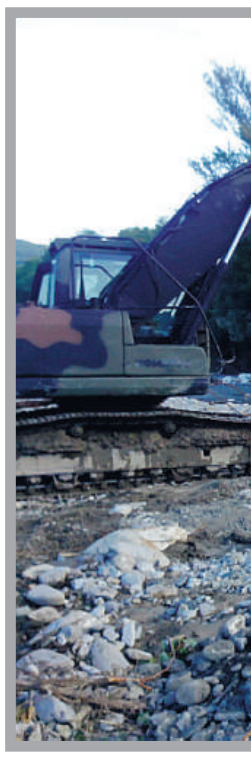
La bara in cui sono custodite le spoglie mortali di Gigi Agnelli è impreziosita da piccoli inserti che brillano, come brillava lui. Sul legno chiaro è appoggiata la maglia della Juve. Gigi non era un patito di calcio (aveva giocato a volley), ma la passione per la Juve la condivideva con papà Filippo. Fuori dalla chiesa, una folla silenziosa ha accompagnato il feretro. C'è anche Roberta, una delle ultime spose di cui ha curato le composizioni floreali: anche per lei è bastato poco per entrare in relazione autentica con questo uomo così speciale e fuori dagli schemi. Così unico.

La bellezza è stata la scelta di vita di Gigi: dopo avere studiato da geometra al Tramello aveva frequentato l'Università Cattolica di Piacenza. Nell'anno del servizio civile aveva lavorato a Fiorenzuola nelle scuole dell'infanzia, dando un'ulteriore prova della sua spontaneità e delicatezza. Poi aveva scelto di aprire il negozio di fiori. Ora riposa nel cimitero San Bernardino. Chiunque gli ha voluto bene ora può portarvi un fiore. Bianco.

d.men.

BETTOLA - Sopra l'addio a Luigi Albertelli, sotto l'ultimo saluto a Luigi Agnelli (foto Marina e Del Papa)

Impegnati Soccorso Alpino, Forestale e Genio Pontier



Il PARROCO DI BETTOLA
«Nella disgrazia si sente il cuore dell'uomo. Luigi ha sempre vissuto con questo cuore»

PORTATO A SPALLA DAI COLLEGHI
A Luigi sono stati resi gli ultimi onori con il "Silenzio", suonato con la tromba

L'ultimo saluto a Luigi: tanti amici e i colleghi in uniforme

Centinaia di persone si sono strette alla famiglia a Padri di Bettola Lutto cittadino anche a Pontedellolio dove la guardia giurata abitava

di NADIA PLUCANI

BETTOLA - «In questi giorni abbiamo visto quanta solidarietà, quanta amicizia, quanta voglia di camminare insieme. Nella disgrazia si sente l'affetto, il cuore dell'uomo. Luigi ha sempre vissuto con questo cuore, nel suo lavoro, nel suo servizio alla collettività». Sono le sentite e commoventi parole che il parroco di Bettola, don Angelo Sesenna, ha pronunciato durante i funerali di Luigi Albertelli, la guardia giurata Ivri che ha perso la vita travolto dalla piena del Nure. Ieri mattina, nella piccola chiesa di Padri di Bettola, sono state celebrate le esequie. Centinaia di persone vi hanno partecipato, dai colleghi alle autorità agli amici e conoscenti, diversi i sacerdoti, tra cui don Giuseppe Calamari di Ferriere, tutti uniti nel volergli manifestare la stima e l'amicizia, e per confortare conla presenza e con l'affetto i familiari, la mamma Nerina e i tre fratelli.

Albertelli era originario di Padri di Bettola, dove tornava appena aveva i giorni di riposo per mandare avanti la sua azienda agricola, ma viveva a Pontedellolio. Nei due paesi, ieri si è vissuto il lutto cittadino proclamato dalle rispettive amministrazioni i cui sindaci Sandro Busca e Sergio Copelli hanno partecipato ai funerali. Accanto a loro anche il presidente della Provincia di Piacenza, Francesco Rolleri, e l'assessore regionale Paola Gazzolo, oltre ai rappresentanti nazionali e provinciali dell'Istituto di vigilanza in cui Albertelli svolgeva servizio. Tanti i colleghi, anche di altri istituti di vigilanza, le associazioni di volontariato locali e le forze dell'ordine.

La bara di Luigi, avvolta nel tricolore e su cui era posato il suo cappello della divisa d'ordinanza, è stata salutata da un picchetto delle guardie giurate e dalle forze armate del territorio, sull'attenti per rendere onore ad un uomo che è morto mentre svolgeva il suo lavoro.

Cordoglio ed affetto sono stati espressi anche dal vescovo mons. Gianni Ambrosio, attraverso una lettera indirizzata alla famiglia. «Sono particolarmente vicino a tutti voi in questo momento di dolore per la tragica scomparsa del vostro caro Luigi – sono alcune delle sue parole lette da don Sesenna – Vi assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa di Piacenza-Bobbio».

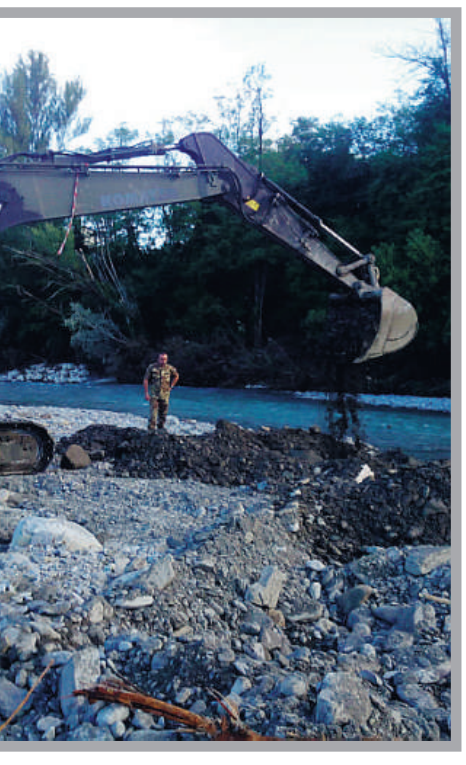
Tra i presenti, Luigi Zangrandi e Giorgio Bertuzzi, ex colleghi già in pensione che ora fanno parte dell'associazione Guardie giurate in congedo. «Facevamo insieme il servizio di trasporto valori e pattugliamento alle banche la domenica in provincia - ricordano -. Quando eravamo con lui sapevamo di avere con noi una persona valida perché era sempre molto attento. Era un ragazzo di compagnia, sempre allegro e sorridente. Con il nostro lavoro siamo sempre a rischio (Zangrandi era stato ferito ad una gamba da colpi di arma da fuoco durante un servizio, ndc), ma non possiamo credere che il destino l'abbia portato via così». Amico da 40 anni è Fausto Ambri, titolare del bar di Biana che era per Luigi un punto di riferimento, dove passava sempre prima del lavoro. «Quella notte della tragedia – ricorda Ambri – all'1.30 era da me al bar. E' la persona più umana che ho trovato nella mia vita, un uomo di parola come non ne esistono più».

Ci si chiede allora: perchè è avvenuto tutto ciò?. «In questi momenti non sappiamo dare risposta a questi interrogativi - ha osservato don Sesenna -. E' il momento in cui dobbiamo veramente affidarci al Signore. Dio non si diverte a far soffrire i suoi figli, ma è vicino per aiutare a superare le difficoltà. Abbiamo visto in questi giorni quanta solidarietà, quanta amicizia, quanta voglia di camminare insieme nella disgrazia. Si sente l'affetto, il cuore dell'uomo. Luigi ha sempre vissuto con questo cuore, nel suo lavoro, nel suo servizio alla collettività. Tutta la Valnure vi è vicina in questo momento e di più Maria, la Madonna della Quercia, patrona di questa valle».

Per Luigi la preghiera della guardia particolare giurata e quella del bersagliere, corpo di cui aveva fatto parte, coronate da due sentiti applausi che lo hanno accompagnato alla sua ultima dimora al cimitero. Portato a spalla dai colleghi in divisa, gli sono stati resi gli ultimi onori con il "Silenzio", suonato con la tromba.

Luigi Albertelli; a destra le autorità presenti al suo funerale (foto Marina)

BETTOLA - Il dolore dei familiari, degli amici, dei colleghi e di tanti cittadini che hanno partecipato con profonda commozione al funerale



Proseguono le ricerche del disperso

Su richiesta della Prefettura, il Genio Pontieri continua a collaborare con il Soccorso Alpino e il Corpo Forestale per la ricerca del disperso, Filippo Agnelli, 67 anni, che era nell'auto con il figlio Luigi il giorno della tragedia, quando il tratto della provinciale all'altezza di Recesio, ha ceduto e tre macchine sono precipitate nel Nure in piena.
Mentre i volontari perlustrano l'argine del Nure il lavoro dei pontieri, con l'impiego dei mezzi movimento terra del genio, si concentra nello smuovere i detriti e spostare i grossi cumuli di tronchi di albero che hanno invaso l'alveo e che potrebbero nascondere il disperso. Le ricerche continuano e proseguiranno anche oggi.

LA TRAGICA ALLUVIONE

VIAGGIO NEI LUOGHI PIU' COLPITI

BARBERINO ATTIRA TURISTI

Nell'area chiusa c'è un bed and breakfast dove continuano ad arrivare prenotazioni

Il Trebbia ridotto a una latrina Difesa spondale da ricostruire

Saltato il depuratore a Bobbio. Addio ai bagni nell'acqua smeraldo

di ELISA MALACALZA

Sono passati sei giorni dalla grande paura e i luoghi di San Colombano non hanno più volto, se non quello stanco di chi pulisce e pulisce e pulisce da una settimana, notti comprese. Il depuratore di Bobbio è saltato. Così anche due fosse a Cassolo e Piancasale e due pompe di sollevamento. Con il sistema fognario in tilt, il Trebbia è marrone scuro. Anche la galleria di Barberino resta pericolosamente al buio, quasi a dire "giù il sipario" sull'incanto della valle.

Il fiume ha perso il verde smeraldo che aveva attirato in agosto anche fino a 10mila persone sulle sue sponde. Così si sta per chiudere, con il luogo simbolo della valle ridotto a una latrina, la settimana difficilissima dell'alluvione, che ha sfregiato per sempre la montagna piacentina, già stanca e malconcia.

Sì, la Valtrebbia ha perso uno ad uno i suoi simboli: è questo che balza all'occhio percorrendo la Statale 45 (sulla Statale dovevano essere cantierati nei prossimi giorni lavori attesi da dieci anni, ma ora con i danni della piena chissà quando si potrà realmente intervenire in sicurezza). Si è perso il parco giochi di Rivergaro, dove alla sera in estate si andava a mangiare il gelato; la passeggiata - tra le più romantiche del Piacentino - di Travo, spazzata via pure quella; crollato il ponte di Barberino a Bobbio; devastato il centro canoe di Marsaglia. E le strade, le piazze sepolte dal fango. Le case, quasi tutte allagate. I lavori di recente inaugurati (campetti sportivi, piste ciclabili, percorsi) non esistono più e con loro sono affogati anche i soldi pubblici per realizzarli.

Rivergaro prova a leccarsi le ferite, ma ha un milione e mezzo di euro di danni. Travo, un milione. Bobbio, tre milioni, perché c'è un ponte (già crollato con i bombardamenti della Seconda guerra mondiale e ricostruito dai bobbiesi) da ricostruire. Cortebrugnatella, tre milioni. Cerignale, un milione. Ottone, mezzo milione solo di somme urgenze solo per riaprire le strade e ridare vita e speranza. Il resto, con Coli, resta incalcolabile.

Il triste bilancio, che vede praticamente tutta la Valtrebbia fare i conti con oltre dieci milioni di euro di danno, non si può limitare ai numeri. Il dramma, qui, riguarda tutto il sistema di difesa spondale, che non c'è più, e non lascia dormire i sindaci, perché si teme per la prossima pioggia: l'ultima allerta di Protezione Civile ha annunciato una nuova ondata di temporali dalle 20 di ieri sera alle 12 di domani.

ANCORA ISOLATI A Lisore di Cerignale sono ancora oggi isolate dodici persone, molte delle quali anziane. Solo per riparare la strada e renderla nuovamente percorribile servirebbero 600mila euro. Sono tutte cifre importanti, che si perdono nel calderone della conta inesauribile dei danni, dove è quasi impossibile dare un ordine di priorità senza che questo sia scambiato per uno schiaffo in faccia a chi ha perso meno, ma non tutto, e dunque rischia di passare paradossalmente in seconda fila. Succede anche questo in un mondo di detriti, pioppi in mezzo al fiume, rabbia e impossibilità di voltarsi indietro: se lo si fa, non c'è più nulla di quel che si ricordi.

LA VALLE TRADITA I cittadini, di certo, si sentono traditi: dalle mancate allerte, in primis (riportiamo il caos sulle allerte nelle nostre pagine). Ma anche dal clima alpino e non più appenninico. Forse monsonico, dicono altri. A distanza di sei giorni dalla grande paura, c'è chi dice che i conti non tornano, sui rilasci, sull'acqua passata nei paesi come una furia, capace di cancellare anche le tante lettere-fotocopia di chi (come nel caso di Giordanino a Rivergaro o di Frova a Marsaglia) chiedeva da anni di guardare meglio il fiume. Questa è la storia della Valtrebbia tradita. Non dalla sua gente, intorno alla quale ieri, complice anche il giorno non lavorativo, si sono strette in un abbraccio centinaia di persone, arrivate addirittura dall'estero per dirle "Non mollare". Anche a Londra è in corso una raccolta di fondi per Rivergaro. È nata una catena umana. Ma la paura che l'onda ritorni non passa.

TORNATA L'ACQUA POTABILE A RIVERGARO E NELLE FRAZIONI, AD ESCLUSIONE DI FABIANO

Parco del Trebbia, entrati in azione 200 volontari arrivati anche dal sud

Intanto si contano i danni: l'impresa Giordanino, 18 dipendenti e 70 anni di storia, è in ginocchio. «Abbiamo chiesto più volte agli enti di pulire il fiume»

RIVERGARO - *(mal.)* Via nastro bianco e rosso che per sei giorni ha vietato l'accesso al parco sul Trebbia di Rivergaro. Pronti per entrare in quel che resta dell'area, oggi infangata, duecento volontari, arrivati addirittura dal Sud Italia per dare una mano. Si sono trovati ieri mattina nel parcheggio vicino al sottopassaggio e in pochi minuti erano tra i rami, tra gli alberi, tra i rottami, per dare vita a una macchina umana senza precedenti, alimentata a sorrisi. Resta il dramma dei privati, come l'impresa di costruzioni di Giordanino (18 dipendenti, 70 anni di storia, decine di richieste di pulizia del fiume inoltrate agli enti competenti negli anni). E resta anche la preoccupazione che non arrivino risorse per rialzare la testa.

Nota positiva: l'acqua potabile in paese è tornata finalmente. Così anche nelle frazioni, ad eccezione di Fabiano, dove dunque l'ordinanza di far bollire l'acqua prosegue ancora. «Sì, speriamo di riportare anche Fabiano il prima possibile alla normalità - commenta il sindaco di Rivergaro, Andrea Albasi -. In questi giorni siamo riusciti a mettere un po' in sicurezza il parco ed è stata organizzata dalla Protezione civile e dalla Pubblica Assistenza questa giornata di pulizia, aperta ai volontari. Abbiamo raccolto i nominativi, per sapere se potremo contare sulla loro incredibile generosità anche nei prossimi giorni, quando cercheremo di ridare a Rivergaro il suo volto perduto. Ci vorranno anni, lo sappiamo. Ora servono i soldi».

In ginocchio l'impresa di costruzioni di Giovanni Giordanino: «La nostra società ha 70 anni di storia, già nel 2000 eravamo finiti sott'acqua ma mai così - spiega il titolare -. Si è salvato solo l'ufficio perché ho buttato contro la porta della sabbia, perché facesse da scudo. Funziona solo un macchinario, abbiamo perso una settimana di lavoro. Di certo anche la prossima settimana dovremo impegnare il 50 per cento del personale nella pulizia. Già il settore è in crisi, ora è un disastro».

E Giordanino si sente anche beffato: «Abbiamo fatto più di una segnalazione - precisa, con Marco Parini -. Il letto del fiume si era alzato tantissimo, a causa dell'accumulo di materiali di quindici anni di piena. Lo hanno pulito all'ultima alluvione. Poi basta. Del resto non si può toccare nulla nel parco del Trebbia. Non volevamo le ruspe nel fiume? Ora ci sono, per riparare i danni».

Nella disperazione, è un balsamo la presenza di tanti giovani volontari. «Le età dei volontari sono le più svariate e sono arrivati veramente da ogni luogo, è stata una dimostrazione di affetto grande per il nostro paese» hanno spiegato Edoardo Repetti e Monica Albasi, entrambi di Rivergaro, intenti ieri a raccogliere le adesioni.

RIVERGARO - Il cantiere devastato dell'impresa costruzioni di Giordanino (foto Lunini)

MARSAGLIA E ALTA VALDAVETO

L'addio a Claudio, l'"angelo del fango" Aumentano la stima dei danni e i timori

«Anni fa i cantonieri davano l'allarme con le sirene». Il problema strade

MARSAGLIA - *(p.c.)* «Vogliamo pensare che il signore ti abbia voluto promuovere da angelo del fango ad angelo di Dio, in questa ultima missione che il Signore ti ha affidato», ha ricordato il sindaco Stefano Gnecchi durante le esequie di Claudio Sacchi scomparso nei giorni scorsi a causa di un malore, uno dei volontari protagonisti della pulitura dei danni devastanti della piena del Trebbia.

Ieri l'ultimo saluto a Claudio Sacchi

Le alte valli della Trebbia e dell'Aveto nella lenta ripresa stanno facendo i conti con la deriva lasciata dalla marea d'acqua e detriti.

«Dopo i privati da oggi abbiamo cominciato ad intervenire sulle strutture pubbliche come il campo da calcetto - informa il vice sindaco di Corte Brugnatella Enzo Bazzini - strutture che erano state sistemate da poco tempo. Qui, i volontari provenienti anche da Bobbio, erano oltre una quarantina, «ai quali va un particolare ringraziamento», gli fa eco il primo cittadino Stefano Gnecchi.

Non è quindi mancata la solidarietà anche dei paesi vicini alla popolazione di Marsaglia.

La conta dei danni continua a riservare delle sorprese, visto che molti stanno emergendo durante le operazioni di pulizia: l'ondata, che è stata come un piccolo tsunami, oltre a portare via beni e materiali, con il limo ha messo fuori gioco attrezzature industriali ed agricole, motori, autoveicoli e mezzi pesanti.

La zona colpita dal fiume è quella artigianale dove si trovano le principali attività produttive del comune. Il colpo più violento, come abbiamo già riferito, è stato inferto ai giovani fratelli Civardi, i primi ad essere stati investiti dalla marea d'acqua che ha superato i 130 centimetri arrivando a travolgere pesanti new Jersey in cemento armato. «Andremo comunque avanti con coraggio anche nelle difficoltà. La nostra impresa è stata messa a dura prova. Abbiamo comunque voglia, cuore e carattere per iniziare di nuovo», assicura Barbara, titolare con i fratelli Emanuele e Simona. «Ora, senza se e senza ma, è indispensabile ritornare a fare manutenzione agli alvei di fiumi e torrenti se non vogliamo che eventi di questo tipo continuino a causare disastri», commenta Carlo Lupi da Marsaglia.

In paese è tangibile la paura per un'altra potenziale ghigliottina: «Se la tempesta che ha investito la valle di Ruffinati si ripetesse da noi, causa la Cordarezza, Marsaglia farebbe i conti con un'apocalisse», dicono alcuni residenti.

«Non solo, le difficoltà legate alla piena sono il segno tangibile della carenza di presidio del ter-

MARSAGLIA - Il vicesindaco Enzo Bazzini nel campo da calcetto rovinato dalla piena (foto Carini). Nell'altra foto a destra: volontari ieri a Travo (foto Lunini)

BOBBIO - Il Trebbia a Barberino ridotto ad una latrina e i resti del ponte distrutto dalla furia del Nure: colpito uno dei punti più belli della Valtrebbia (foto Lunini)

Barberino "blindato": ma molti arrivano per la foto dell'albergo

Il sindaco: danni per tre milioni, considerato il ponte caduto

BOBBIO - Barberino è completamente "impacchettato" da venerdì sera. Barriere arancioni, chiuse a lucchetto, blindano la località. Un provvedimento anticuriosi necessario, come spiegato dall'amministrazione comunale, per evitare la moda del "selfie" nei pressi dell'albergo chiuso da più di trent'anni. Lo scheletro della struttura (sulla quale pendeva un'ordinanza di demolizione del Comune, impugnata dalla proprietà e portata al Consiglio di Stato) è stato gravemente danneggiato dalla piena di lunedì mattina, durante la quale, tra le 6.30 e le 7, è crollato anche il ponte ricostruito dopo la Seconda guerra mondiale con il sudore dei bobbiesi.

Anche ieri, fuori dalle barriere, c'era la coda di curiosi pronti allo scatto. «Non possiamo permettere che qualcuno si faccia male - spiega il sindaco Roberto Pasquali -, per questo abbiamo disposto la chiusura totale dell'area. La situazione è difficile, contiamo circa tre milioni di euro di danno, considerata la caduta del ponte. Io sono passato proprio nel punto del crollo poco prima, per verificare la situazione. Si è trattato di un evento eccezionale, ma ci deve far riflettere. Per quanto riguarda, invece, l'ex ristorante di Barberino, siamo in attesa delle analisi della Protezione civile nazionale, perché si possa arrivare alla demolizione, se possibile, ora che la piena ha reso il luogo vicino alla struttura ancora più instabile e insicuro. Spero si possa arrivare con la Protezione civile a un'ordinanza chiara sulla struttura. Il rischio di crollo è grave. Allo stato attuale dei fatti non possiamo che chiudere tutta l'area».

BOBBIO - Lo scheletro della struttura dell'albergo è stato gravemente danneggiato

Nell'area chiusa, c'è però una struttura. Si tratta di un bed and breakfast che riceve ancora prenotazioni, a testimonianza di quanto Barberino sia amato dalla gente. Anche adesso che è ferito: «Per motivi di sicurezza il Comune ha disposto la chiusura della zona, ma noi siamo aperti e anzi abbiamo già prenotazioni» precisa Stefano Copelli, titolare.

Le conseguenze della rottura del depuratore di Bobbio si vedono nel colore del fiume, mentre è incessante anche il flusso dei turisti nel campeggio distrutto, arrivati ogni giorno della settimana per recuperare dal fango le proprie cose. «Il fiume va pulito, una volta per tutte, altrimenti saremo ogni volta punto e a capo – conclude il sindaco Pasquali, ieri presente a Barberino con la vicesindaco Simona Innocente -. C'è ghiaia, ci sono alberi. Non si può andare avanti in questo modo. È ora che la montagna sia oggetto di un piano di interventi mirato. Ci dobbiamo rialzare in piedi».

malac.

In alto da sinistra: Roberto Pasquali, Andrea Albasi, Stefano Copelli. A lato da sinistra: Alfio Rabeschi e Giovanni Giordanino. Nella foto sotto: Elena Reggiani, Lodovico Albasi, Luigi Mazzocchi (foto Lunini)

Volontari e anche bambini coinvolti nella rinascita del parco del Trebbia. A sinistra il lungotrebbia a Marsaglia dopo l'alluvione (foto Carini e Lunini)

ritorio, molti decenni fa quando c'erano le piene i numerosi cantonieri e le forze dell'ordine davano l'allarme a sirene spiegate mettendo in allarme la popolazione - ricordano alcuni anziani del paese - se questo evento fosse capitato qualche settimana fa staremmo contando le vittime dei tantissimi giovani che d'estate dormono nelle tende sul greto dei fiumi».

VALDAVETO La viabilità in alta valle continua ad essere consentita ai soli mezzi di soccorso a partire da Salsominore. I mezzi della provincia a valle sono riusciti ad arrivare fino a Boscogrande, qui un canale ha travolto la sede stradale e si stima che ci vorrà un'altra settimana, fatte salve ulteriori precipitazioni, per ripristinare il fondo stradale.

Nel frattempo i mezzi meccanici stanno tentando di liberare la comunale dalla tre bis verso Cattaragna. «La comunale è stata letteralmente travolta da massi anche di dimensioni gigantesche», fa sapere Paolo Briggi da Cattaragna che sollecita l'intervento dei tecnici della regione «per prendere atto della terribile situazione di questa valle ferita». L'antico borgo è comunque uscito dall'isolamento grazie alla riapertura per i soli mezzi di soccorso della comunale per Curletti. «La strada è praticamente percorribile per i trattori dato che tutti i tombini sono saltati e i torrenti scorrono sulla sede stradale», fa sapere un residente.

SOLIDARIETÀ CON DECINE DI VOLONTARI NEL FANGO

«Mettere in sicurezza prima che piova, abbiamo paura»

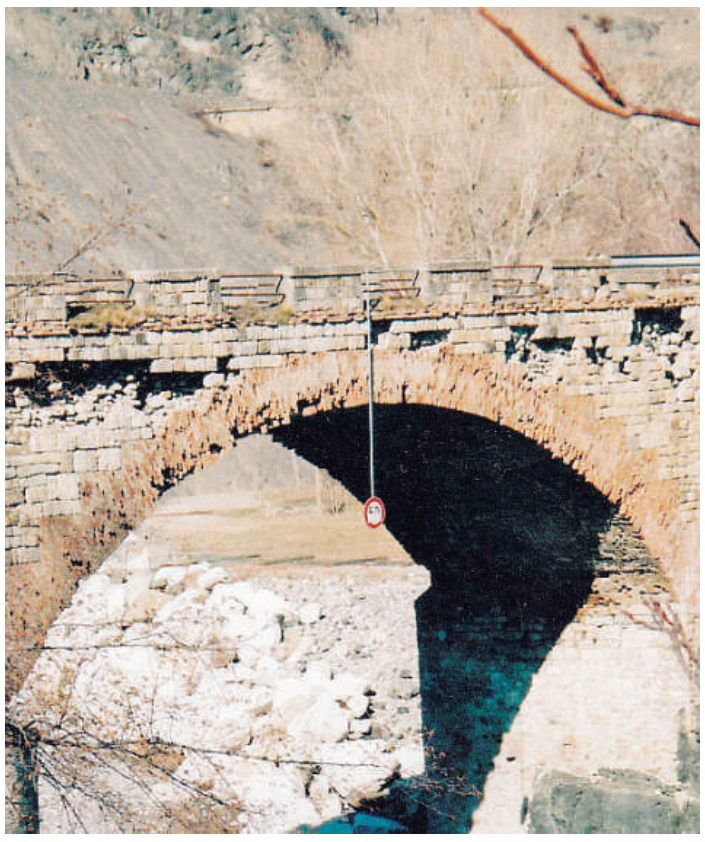
Albasi: Travo nudo di fronte ad una prossima precipitazione

TRAVO - A Travo, dopo l'alluvione, è venuta a mancare del tutto la difesa spondale. A Cerignale, precisamente a Lisore, restano isolate dodici persone. In tutta la Valtrebbia è stato effettuato un sopralluogo della Protezione civile nazionale, con l'assessore regionale Paola Gazzolo, per stabilire un possibile intervento: nel caso di Lisore, è intervenuto il Centro di competenza nazionale dell'Università di Firenze, per stabilire i collegamenti con la frazione, raggiungibile oggi solo a piedi. Sempre a Cerignale, a quasi una settimana dall'alluvione, un'attività commerciale è ancora allagata: il Gruppo Intercomunale Protezione Civile Bassa Valnure Onlus ha comunicato alla redazione che, per i casi di attività ancora allagate come quella di Cerignale, è pronto a intervenire con motopompe, pompe elettriche e gruppo elettrogeno (si può contattare Marco Cammi al numero 331.8472985). Se la solidarietà ieri è arrivata anche a Travo, con decine di volontari nel fango, al momento sembra difficile prevedere quando, e se, arriveranno le risorse necessarie a sanare il disastro: «Il campo sportivo non c'è più, ci sono ancora strade interrotte, il campeggio è stato completamente allagato, ci sono state sei case del tutto allagate – spiega il sindaco Lodovico Albasi, con l'assessore Luigi Mazzocchi e la vicesindaco Elena Reggiani -. La passeggiata è stata distrutta. Ma soprattutto non c'è più la difesa spondale. Dobbiamo riuscire a mettere in sicurezza il territorio, prima che piova ancora. Abbiamo paura. Davvero il nostro cuore si apre vedendo decine di volontari nel nostro territorio per aiutarci a pulire. Penso che non si possa andare avanti con ferite così grandi, la Valtrebbia è stata praticamente tutta colpita».

Per fortuna, nella sfortuna e nel dramma, il campeggio "Amici della Valtrebbia" aveva chiuso le sue porte ai turisti il giorno prima della grande piena. Ora di fronte alla sua porta di accesso si trova un buco creato dall'acqua: «Un nostro operaio c'è finito dentro, non abbiamo parole, è un miracolo che non sia successo niente di grave alle persone, l'acqua ha trascinato container – ricorda l'assessore Mazzocchi -. Ci sono persone che si sono ritrovate con roulotte arrivate chissà da dove in giardino». «La massa d'acqua è arrivata all'improvviso, non ci saremmo mai aspettati nulla di simile – aggiunge la Reggiani -. Ancora oggi abbiamo paura, perché il paese è oggi senza difese, "nudo" di fronte alla prossima pioggia. Per questo il sindaco Albasi, anche all'incontro con Renzi dei giorni scorsi in Prefettura, ha chiesto prima di tutto velocità di intervento. Ne abbiamo davvero bisogno». Non c'è tempo da perdere. Anche perché oggi il territorio è tornato in fase di allerta per i temporali.

UNA FERITA PER BOBBIO

Il ponte di Barberino è collassato la piena del Trebbia non c'entra



Il ponte di Barberino in una foto di cinque anni fa: evidente lo stato di degrado

di PIER LUIGI TROGLIO

Non per tornare sul luogo del delitto, quello lo fanno i colpevoli, scriverò ancora del ponte di Barberino di sulla vecchia S.S. 45 crollato nella notte fra domenica 13 e lunedi 14 del corrente mese. di questo mese.

Il ponte non ha una storia di antica, ma fa parte dei bei ricordi dei nati a Bobbio metà del secolo scorso e nell' immediato ultimo dopo guerra.

Mi sono fatto raccontare da due amici che per la loro " anagrafe" sono stati testimoni delle vicende legate al manufatto che fino a qualche giorno fa era ancora " in piedi" in un luogo che madre natura ci ha voluto tramandare avendoci messo il meglio di se nel crearlo.

Agostino e Carletto mi hanno raccontato quando nel 1943 i partigiani fecero saltare il ponte che congiungeva le due sponde del Trebbia.

I tedeschi, forza di occupazione,immediatamente ripristinarono la viabilità con una passerella usando dei binari che erano andati a prendere a Varzi. Varzi aveva la ferrovia che la congiungeva con Voghera quindi disponeva di una scorta di binari.

Anche la passerella fu distrutta. Finalmente poi il ponte fu ricostruito in muratura come lo si poteva vedere fino domenica 13 prima del crollo. Erano evidentissimi tuttavia gli acciacchi, la trascuratezza, l'indifferenza e la mancanza assoluta di manutenzione anche ordinaria. Sfido chi voglia dimostrare il contrario.

La mia convinzione è che il ponte ha ceduto, è colassato, non crollato per colpa della piena del Trebbia. Le due spalle sulle quali poggiava la grande arcata sono intatte.

La ricostruzione fu opera da una impresa edile di " casa" diretta dal signor Dino Cella che a causa della sua severità e serietà sul lavoro era stato soprannominato "il Duce". Tutti gli addetti ai lavori, muratori, carpentieri, operai, ferraioli, scalpellini e via dicendo erano di Bobbio.

Sarebbe cosi anche oggi?

Nel 1962, un lungimirante imprenditore , di Piacenza , ebbe l' idea di costruire di fronte alla cantoniera dell' ANAS che ai tempi era presidiata tutto l'anno anno dal cantoniere che vi abitava con la famiglia, un Albergo- Ristorante " Albergo di Barberino". L' edificio era compatibilissimocon l'ambiente, gli arredi il meglio dei tempi, anche oggi di un eccellente livello. L' esercizio inizialmente fu gestito da due soci, in un secondo tempo fu solo Signor Cavalli.

Al piano strada funzionava il ristorante con vista mozzafiato sul Trebbia e sulle rocce nere a strapiombo sulle limpidissime acque color verde smeraldo. La cucina preparava e serviva prelibatezze della tradizione della Città di San Colombano.

Al primo piano c'erano alcune camere per i clienti, al primo piano inferiore in un grande salone si ballava.

Non ci volle molto tempo perché l' Albergo di Barberino diventasse un ritrovo "alla moda" fra i più apprezzati e frequentati della intera provincia di Piacenza. Tutto andò a gonfie vele per un buon periodo, poi l' attività fu sospesa e la costruzione restò inutilizzata per sempre per arrivare allo stato di oggi.

Chi aveva progetti di resuscitare l'attività ne fu purtroppo impedito per sopravvenuti gravissimi problemi di famiglia. L' ho presa volutamente alla larga perché per tanti anni quando si parlava di Barberino era per parlare e scrivere di abbattere "l'ecomostro" diventato assolutamente brutissimo da vedere.

Ma come è stato possibile che, mentre chi si metteva le mani nei capelli per quello, nessuno si sia mai accorto dello stato di abbandono, di degrado, di trascuratezza in cui versava il ponte,distante meno di cento metri? Uno strabismo molto colpevole e sospetto.

E' stata attuata una sorta di " persecuzione " nei confronti della proprietà che è stata costretta a difendersi in tutte le sedi giudiziarie esistenti, uscendone vincitrice.

Pare che l' immobile fosse stato anche messo a disposizione e offerto gratuitamente a chi volesse realizzarvi una struttura per anziani o comunque di interesse sociale. La famiglia proprietaria non avrebbe fatto mancare un contributo economico.

Gli italiani si sono ormai troppo abituati a guardare sempre di piu' il dito piuttosto che la luna che indica. Se al ponte di Barberino avesse guardato di più chi aveva il compito di farlo, per cui veniva retribuito, con una manutenzione seppur minima ma periodica, oggi sul Trebbia a Barberino si passerebbe con poca spesa. Ed invece di spendere uno come sarebbe bastato non si spenderebbe cento come succederà.

Di chi è oggi la proprietà del tratto di vecchia statale 45 da Cognolo alla Pradella?

E' ancora l' ANAS, o chi altro?

Le analisi

Libertà di pensiero

Costruiamo, ma soltanto dove non è pericoloso

di LIONELLO SPADA

I tronchi d'albero - non c'è dubbio - danno un contributo non indifferente nel creare quelle barriere che facilitano l'acqua nella disastrosa opera di abbattimento dei ponti, oltre che a costituire dei proiettili pronti ad abbattersi su case e persone. Mi sorprende l'Ordine dei Geologi (da Libertà di mercoledì 16/9) che minimizza un po' l'effetto della mancata pulizia degli alvei (questa opinione me la sarei aspettata più dai Verdi Ecologisti…). Da geologo disoccupato so che i corsi d'acqua rallentando verso la pianura, diminuiscono la loro capacità di trasporto e per questo depositano sabbia e sassi fino al punto di dover cambiare strada e per questo finiscono per serpeggiare invadendo spesso terreni prima all'asciutto.

Dunque la pulizia degli alvei è utile, e addirittura togliendo razionalmente la giusta quantità di ghiaia si può modulare la velocità del corso d'acqua e il suo tragitto. Ma quest'ultima considerazione vale di più per le possibili alluvioni in pianura. In montagna è importante che l'acqua possa scorrere veloce in un alveo pulito, sperando naturalmente che non piovano queste vere e proprie bombe d'acqua. Dunque una volta curato il corso dei fiumi cosa resta da fare? Si parla molto del rivestimento del suolo a ritmi frenetici (da Libertà: 8 mq al secondo) e da sempre si criminalizza la cementificazione. Ma il lettore vorrebbe capire cosa significa ciò: non si deve più costruire? Quando sarà passata la crisi, sempre più persone potranno costruirsi una casa (specialmente ora che la denatalità sarà nei prossimi decenni largamente compensata dall'invasione da sud e da est). Allora che facciamo per occupare poco suolo?

Costruiamo solo grattacieli, che in rapporto al grande contenuto, occupano veramente pochi metri quadrati? (A Manhattan l'hanno risolto così…).

Ma allora diciamo semplicemente ciò che si può e che si dovrebbe sempre fare: costruire sì ma solo dove è consentito costruire! E qui si apre allora un altro capitolo. Di questa tragedia è stato detto ormai quasi tutto ma proprio per questo vale la pena di fare l'ultima ma più importante considerazione. Sempre da Libertà leggo: « …espansioni e insediamenti in ogni parte del territorio, comprese rischiose aree adiacenti a fiumi e torrenti …complici anche alcuni colleghi geologi consulenti di amministrazioni favorevoli a speculazioni spregiudicate o funzionari di enti di controllo troppo compiacenti verso "amministrazioni amiche"».

OK !! Ma allora tutto si spiega. Siamo alle solite… l'abbiamo sempre pensato. Ma allora lo scenario - molto italiano - è chiarissimo. Perché non si tratta di scovare dei pericolosi trafficanti di droga o di falsari che magari hanno già smerciato tutto quanto facendo scomparire le prove. Qui le prove ci sono, tutto è a portata di mano, le case - a rischio o danneggiate- edificate dolosamente, sono lì che ti aspettano, non ci sono problemi. Ci sono documenti che attestano quali sono le ditte che le hanno costruite, con permessi rilasciati da pubblici funzionari altrettanto reperibili, a cui si può ,anzi si dovrebbe chieder conto di queste distrazioni . Che a nessuna pubblica amministrazione venga mai in mente di farlo?

Il fenomeno è misterioso! E il mistero continua…

L'ANGOLO DI ORIGONE

GRAZIE ALLE DONNE

Questa Italia tinta di rosa è più democratica ed europea

di VITTORIO RODA

Nel Parlamento uscito dalle elezioni politiche del 2008, le donne erano presenti solo nella misura del 21% alla Camera e del 20% al Senato.

Dopo le ultime elezioni politiche del febbraio 2013, la presenza del gentil sesso si è molto rafforzata, infatti, le cosiddette "quote rosa" sono ora il 32% alla Camera e il 30% al Senato.

Il maggior numero di parlamentari con la gonna, sono del Pd che ne conta il 41%, poi segue il M5S col 38%. Inoltre, nella presente diciassettesima legislatura, l'età media dei parlamentari è scesa a 48 anni per la presenza di giovani deputate neoelette.

Anche il più alto scranno della Camera si è tinto di rosa con la presidente Laura Boldrini, e il governo del premier Renzi, è per metà rosa.

Ma la presenza delle donne si è rafforzata anche negli Enti locali grazie alla legge del novembre 2012 che facilita l'ingresso dell'altro sesso nelle liste dei candidati.

E più di recente, la legge elettorale nazionale (meglio conosciuta come Italicum), stabilisce che in ciascuna lista i candidati sono presenti in ordine alternato, in base al sesso. Lo stesso dicasi per l'elenco dei quattro candidati supplenti che deve rispettare il principio della parità uomo-donna. Sempre secondo l'Italicum, nel caso in cui l'elettore esprima le due preferenze che ha a sua disposizione, la seconda, deve andare ad un candidato di sesso diverso rispetto al primo, diversamente, la seconda preferenza è nulla.

Se il Parlamento, le Regioni e i Comuni sono ora più rosa, anche nel settore privato le donne stanno decisamente prendendo piede grazie alla legge 120/2011 che dispone che le società quotate in Borsa e quelle dove lo Stato è azionista di maggioranza, dal 28 febbraio 2012 i rispettivi Consigli di Amm.ne nonché i Collegi sindacali, sono composti da donne per almeno un quinto e, da quest'anno, il numero delle donne è salito a due terzi.

Quindi, a colmare il fossato delle diseguaglianze di genere sia nel pubblico sia nel privato, hanno contribuito le recenti leggi ordinarie che hanno dato attuazione pratica al dettato costituzionale che con gli articoli 51 e 117 dispone che tutti i cittadini di ambo i sessi, possono accedere alle cariche elettive, e che le leggi regionali hanno lo scopo di rimuovere ogni ostacolo che impedisce la totale parità di genere nelle cariche elettive. Infine, a dare man forte alle quote rosa, scendono in campo anche i Trattati dell'Unione europea che con l'art. 157 prevedono la parità trà i sessi, parità che è anche contemplata dall'art.23 della. Carta dei Diritti fondamentali dell'Ue. Adesso che l'Italia si è tinta di rosa, è più democratica, più europea. Tutto questo, grazie alle donne.

RENZI E IL DISASTRO NEL PIACENTINO

I politici scendano dagli elicotteri per stare tra la gente

La grande paura, quella paralizzante, che non ti lascia respirare, sta lasciando spazio ai pensieri e alle considerazioni più lucide e razionali. Domenica notte, l'acqua, con una furia incontenibile, si è trascinata via una parte della nostra storia, ha fatto scomparire un ponte che aveva su per giù 500 anni, ma ciò che è ancora più drammatico è che ha portato via con sé vite umane.

437 edifici danneggiati e 77 persone ancora sfollate, a cui sono stati strappati i ricordi e distrutte le case costruite con i sacrifici di una vita, per non parlare delle attività bloccate ed invase dal fango. Abbiamo visto la disperazione negli occhi della gente; vallate bellissime e paesaggi suggestivi che hanno completamente cambiato aspetto, trasformandosi quasi in paesaggi lunari.

Ora non è il tempo delle polemiche, ma è il momento di fare rete e lavorare tutti insieme per fare risollevare il nostro territorio; purtroppo, però, la buona volontà di ognuno di noi non basterà, occorrono le risorse, quelle vere, concrete, non quelle annunciate e mai arrivate (come nel caso della Provincia di La Spezia). Subito dopo il disastro, la Regione ha comunicato lo stanziamento di 2 milioni di euro; a seguito dell'arrivo del premier Matteo Renzi sono diventati 5.

Grazie Presidente per la gentile concessione e grazie anche per aver dedicato 2 ore del suo preziosissimo tempo per Piacenza – forse la cena con Hollande poteva essere rimandata, forse lo poteva invitare a cena qua da noi, forse avremmo avuto bisogno di sentire che lo Stato ci è vicino.

E poi, non domandiamoci più il motivo per cui la gente non ha ormai voglia di andare a votare; i cittadini hanno bisogno di percepire la vicinanza delle istituzioni, hanno bisogno che i politici scendano dagli elicotteri e stiano in mezzo a loro a condividere questo drammatico momento.

Ora servono le azioni concrete perché quello che forse molti di noi hanno sempre visto ai tg, e che ci è sempre sembrato tanto lontano, è accaduto proprio ai piacentini e, da quel giorno, il nostro territorio non sarà più lo stesso, rimarrà la paura nella gente e, a nostro carico, la responsabilità politica di cambiare le cose.

Che ognuno faccia la propria parte. Ci vogliono nuove ed efficienti politiche ambientali e di tutela del territorio; occorre mettere in sicurezza le strutture ancora esistenti e realizzare una politica preventiva perché non possiamo ignorare questi cambiamenti climatici. Le istituzioni si devono attivare concretamente per cercare di risolvere la drammatica situazione che ha coinvolto i nostri territori e, soprattutto, devono investire le risorse necessarie per la prevenzione, al fine di evitare che, in futuro, accadano nuovamente tragedie di questo genere o, almeno, limitare i danni.

Ora tocca a noi prevenire perché curare può costare altre vite! Oltre ai pregiudizi materiali, si tratta della sicurezza dei cittadini.

Noi siamo emiliani e, con le lacrime agli occhi e la morte nel cuore, abbiamo inforcato il badile e ci siamo messi a spalare, a ricostruire ed a dare una dignità alla nostra terra.

Però ora caro Presidente Renzi e caro Governatore Bonaccini tocca anche a voi, ci servono le risorse!

Paola Galvani
Gloria Zanardi
Consigliere Provinciali Piacenza

PUNTURA DI SPILLO

L'evacuazione

Come per l'incendio del Palazzo d'Inverno, la zarina ha disposto anche a Piacenza l'evacuazione del Palazzo.

Essedi

Libertà di parola

Il Direttore risponde

gaetano.rizzuto@liberta.it

Che l'Italia morale fosse tutta Valnure e Valtrebbia...

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

C'è voglia di rialzarsi dopo la grande alluvione

Caro direttore,
ho ancora ben impresse nella mente le immagini dell'alluvione del 1987 in Valtellina, donde traggo le origini. La ridente valle al centro delle Alpi venne colpita in lungo e in largo prima dalla furia delle acque, poi da una ciclopica frana.

Per l'occasione, Indro Montanelli sul suo "Giornale Nuovo" scrisse un editoriale che esaltava l'intraprendenza e la reattività virtuosa degli abitanti della valle concludendolo con le testuali parole: "Come vorrei che in questo momento l'Italia morale fosse tutta Valtellina!". Ebbene, a distanza di quasi trent'anni da quella tragedia, rivedo in terra piacentina lo stesso scenario di distruzione, di morte, di danni tali da mettere al tappeto le popolazioni più volenterose e probe.

Ma al tempo stesso rivedo la stessa voglia di rialzarsi, niente piagnisteo, dolore asciutto e composto, singhiozzi trattenuti e una grande propensione, oltreché attitudine, a rimboccarsi le maniche da subito, senza attendere il più o meno provvidenziale intervento economico dello Stato. Certo, gli aiuti arriveranno come arrivarono quelli della cosiddetta "Legge Valtellina" che contribuì a ridare un volto alla valle sfregiata.

Ma prima degli aiuti, qui in terra piacentina ora, come lassù in terra valtellinese allora, un elemento ha preso il sopravvento all'indomani dell'evento: la forza vitale della gente che fa da volano ad agni altra energia riparatrice. Senza quella forza i vari contributi che potrebbero giungere da destra e da manca, dall'alto e dal basso, perderebbero di valore. Sarebbe come buttare in una pentola d'acqua perennemente fredda il più delizioso dei cappo-

ni, ma se l'acqua non bolle il piatto piange.

Tanto di cappello dunque alla popolazione delle due valli piacentine colpite. Sarà di esempio per quelle (non sia mai più) che dovessero in futuro subire similari furie della natura.

Nulla mi fa deflettere dalla persuasione che se Indro Montanelli avesse tuttora sulle ginocchia la sua Olivetti lettera 22 in versione computer di ultima generazione, avrebbe già regalato ai lettori un fondo concludendolo così: "Come vorrei che in questo momento l'Italia morale fosse tutta Val Nure e Val Trebbia!".

Alessandro Prandi

Sono passati sette giorni da quella tragica notte e quel mattino terribile e in tutti i paesi delle vallate colpite dalla grande alluvione si lavora sodo per togliere il fango. Lavorano gli abitanti alluvionati, lavorano i tanti volontari - soprattutto giovani e giovanissimi arrivati da Piacenza e dalle province vicine - , lavorano i coltivatori che hanno messo a disposizione i loro trattori. C'è una grande voglia di rialzarsi, di ricominciare, di ricostruire, di andare avanti. Come ci ha riconosciuto il presidente del Consiglio Renzi i piacentini, da buoni emiliani, sanno affrontare con determinazione le emergenze. Ce la stanno mettendo tutta. Arriva anche la solidarietà da tante parti d'Italia ma la paura è che il Governo, lo Stato, la Regione, passata questa fase, si dimentichino della Valnure e della Valtrebbia. Non lo permetteremo.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

ALLUVIONE/1

NON PRENDIAMOCELA CON L'AMMINISTRAZIONE

Egr. Direttore,
mi permetto di non essere d'accordo con il Sig. Guglielmo Bertuzzi. Primo: il lungoTrebbia (come lo chiamiamo noi rivergaresi) è stato una cosa stupenda che le amministrazioni rivergaresi hanno portato a termine. Circa 100-120 mila persone ogni anno lo percorrono mentre, per farle un paragone, a Rivergaro risiedono circa 6.000-6.200 persone.
Dove bisognava farlo il lungo-Trebbia? Forse sulla sponda sinistra (il Giastrino?) dove non c'è l'Ansa (questa è una battuta) ma la Reuter. Ma è in comune di Travo. Secondo: il sottopasso è provvisto di paratie, che sono forse state messe in ritardo, non per colpa dei responsabili poiché la notizia della piena è arrivata in ritardo. Purtroppo è stata una piena che, a mia memoria, è circa come quella avvenuta credo nel 1953 vale a dire 62 anni fa, cioè enorme e disastrosa.
Per concludere si può discutere su scarsa attenzione del suolo, cementificazione, troppe piante e chi più ne ha più ne metta però prendersela (anche se pur velatamente) con l'amministrazione comunale non mi sembra la cosa, fra le migliori, da scrivere.

Attilio Rossi

ALLUVIONE/2

POSSIBILE CHE NON SI POSSANO PREVEDERE?

Egregio direttore,
faccio qualche mia considerazione in merito alla disastrosa alluvione nelle nostre valli. È stato sì un evento eccezionale, come ultimamente si ripete purtroppo su tutto il nostro territorio nazionale; possibile che non si possa prevedere in anticipo, con tutte le tecnologie esistenti?
Comunque ho constatato che qualche agricoltore si lamenta del fatto che non si possa raccogliere la legna esistente nel letto dei torrenti e fiumi, che non si possa escavare ghiaia nel letto di detti torrenti, così si liberebbero i letti del legname secco esistente, si abbasserebbe il letto del fiume o torrente. Sembra, da quel che ho recepito, che si oppongano a quanto sopra elencato Legambiente, ecologisti,Verdi ecc. C'è chi mi dice che se fosse stato ripulito il Nure da detto legname, forse a Bettola si sarebbe di molto ridotto il disastro. E' probabile che tutto quanto trascinato dalla acque (vedi legname) abbia
fatto da diga contro i pilastri del ponte, creando un'ondata che ha addirittura superato il ponte stesso distruggendo in parte il parapetto.
Io percorro spesso il ponte di Tuna sul Trebbia appena sopra Gossolengo, e noto la quantità notevole di piante e rami secchi vari che vi sono nel fiume. Ultimamente qualcuno, a ragione, ha segnalato pure quanto legname vi sia nei pressi del ponte di S. Antonio o San Nicolò,
con relativo pericolo in caso di piene. E' abbastanza elementare prevedere che tutto quanto in caso di piene, nei pressi dei piloni dei ponte, potrebbe formare un diga occasionale al normale deflusso dell'acqua coi danni che ne deriverebbero. Sarebbe opportuno (come già è in atto da parte della magistratura) accertare le eventuali responsabilità esistenti. Suggerirei di autorizzare la rimozione del legname, non nei mesi primaverili quando vi è la ripopolazione della fauna, ma comunque la rimozione del legname potrebbe essere utile ad evitare in parte quanto verificatosi ultimamente nelle nostre belle valli, e ridurne in parte i gravissimi danni. Presto a Gossolengo dovrebbe nascere il Parco del Trebbia, spero si tenga conto di quanto accaduto a Rivergaro, e si provveda di conseguenza. Il legname raccolto servirebbe pure (a chi ce l'ha) per il camino di casa, oppure farne dei pellets!

Luigi Stragliati

ALLUVIONE/3

I VOLONTARI SONO STATI LA LUCE PER BETTOLA

Grazie a tutti i volontari, giovani e meno giovani. Siete stati la nostra luce, in questo mare di fango!
Grazie!

Il paese di Bettola
(per favore, nessun nome od e-mail...)

ALLUVIONE/4

CI VOGLIONO LE TRAGEDIE PER AFFRONTARE I PROBLEMI

Egregio direttore,
quando avvengono delle calamità naturali è sempre qualcosa di sconvolgente, ma se il problema ti tocca così da vicino ti fa rabbrividire.
A Bobbio abbiamo avuto il crollo di un ponte storico che era un importante, anche se secondario, collegamento con la statale, l'allagamento dell'area camper (attivata di recente), fango e piante rotte con danni imponenti, ma sentire che poco lontano ci sono state delle vittime e avrebbero potuto essercene altre, fa gelare il sangue.
Vorrei aprire una parentesi per sottolineare il salvataggio da parte dei vigili del fuoco di due pensionati che si sono trovati di notte il camper allagato ed in particolare l'intervento dei nostri concittadini Maurizia e Sergio, che essendo pure loro camperisti ed avendo una predisposizione per le azioni umanitarie fatte non per visibilità ma perché gli risulta naturale farlo, hanno dimostrato ancora una volta la loro generosità.
Purtroppo ci vogliono delle tragedie per fare affrontare i problemi in quanto si tende sempre a sottovalutare gli stati d'allerta che andrebbero affrontati con piani precauzionali.
Il flusso delle correnti umide, la morfologia locale e soprattutto l'errore umano fanno sì che il fiume si riprenda ciò che è suo.
Si stanno pagando gli sbagli del passato a cui è difficile porre rimedio e se poi si aggiunge la trascuratezza, il non ascoltare le segnalazioni dei cittadini e i saggi consigli degli anziani, si salvi chi può! Sentire parlare delle nostre zone per una catastrofe fa un certo effetto e sapere che situazioni come queste aumenteranno lo fa ancora di più.
Adesso ci saranno riunioni, discussioni e si accuserà questo e quello, ma i morti che ci sono stati nessuno li potrà restituire alle loro famiglie e l'angoscia delle persone ormai allo sbaraglio per il lavoro di una vita intera andato distrutto, lascia tanta amarezza.

Matilde Silva

ALLUVIONE/5

HO OFFERTO IL CAFFÈ A CENTINAIA DI PERSONE

Caro direttore, vorrei rispondere alla lettera della gentilissima Simona S..
Lei forse ha ragione nel dire che nei bar i caffè e il resto sono a pagamento, del resto non si può pretendere che un bar possa permettersi di regalare a centinaia di persone quello che chiedono.
A Farini il gruppo Alpini ha dato pasti gratis ed io personalmente ho offerto, per due giorni, caffè a centinaia di persone sporche di fango e quando ho finito quello che avevo portato da casa, sono andato a comprarlo da un commerciante senza pretendere assolutamente che me lo regalasse, perché ero io che mi sentivo in dovere di offrirlo. Ero lì non soltanto per spalare e pulire, ma anche per dare un momento di tregua a chi stava lavorando. Ieri per impegni personali non ho potuto partecipare, ma lunedì sarò ancora lì con il mio fornellino, le mie caffettiere e il mio caffè per offrirlo a chi lo desidera.

Agostino Bruzzi

ALLUVIONE/6

VIETARE LA RACCOLTA LEGNA È UNA VERA ASSURDITÀ

Gentilissimo direttore, ho letto su Libertà che Renzi è venuto a Piacenza per chiacchierare del disastro dei giorni scorsi. Ricevuto in prefettura, si sono preoccupati di mandare a casa tutto il personale: onde evitare di chiedere troppi autografi al medesimo? È andato nei luoghi del disastro visitando gli stessi senza mai scendere dall'elicottero per evitare che i cittadini lo circondassero: troppi autografi? Matteo svegliati, l'Italia è stata unita tempo fa, tu la stai dividendo, inoltre vorrei capire qual è l'associazione che vieta la raccolta di legna secca dal letto dei ruscelli e fiumi: perché chi ha varato quella legge, di campagna non capisce nulla, un discorso è studiare certe situazioni, un'altra chiederlo agli abitanti che vivono ai lati del fiume, forse avrebbe prodotto effetti almeno un po' più positivi.
Permettendo gratuitamente a chi abita lungo il corso del fiume di poter prelevare il pietrisco che si accumula al centro del fiume, forse l'acqua avrebbe più spazio per defluire anziché creare cumuli enormi di massi obbligandola ad avere meno spazio nella sua corsa.

Mario S.

Galleria di ritratti piacentini

BORGONOVO - Foto ricordo di alcuni partecipanti al raduno degli ex allievi del Don Orione, svoltosi come ogni anno alla seconda domenica di settembre.

LA POESIA

A Bettola

di NELLA BELTRAMETTI

Sei tu divisa dal fiume
come fossi una piccola Bucarest
dal rettilineo t'accoglie l'antica
zona di San Bernardino
ove rimangano palazzi antichi
addobbati da stupendi lampioni
che fan sfoggio di beltà vestigia
illuminando la statua
dell'emigrante in partenza
con la valigia.
Su questa riva ondeggiano
pioppi dai rami ombrosi
che creano frescura lungo il fiume
Nure habitat tranquillo di scoiattoli
e gatti che fan le fusa.
Oltre il ponte t'immetti
nella quiete cittadina ove palazzi
fan onor al genio della planimetria
pur ravvivati dai colori che fan tanta
allegria.
È qui nell'ampio piazzale che
troneggia la statua di Cristoforo
Colombo pure lui emigrante
in terre lontane come questi
cittadini che per l'estero partivano
in cerca di fortuna.
Bella e stupenda sei Bettola
come la brezza dell'aria fina
e in questo silenzio allontani ogni
malinconia.
Così è protesa l'anima mia
ad ascoltare ogni sussurro
del silente fiume Nure.

LA POESIA

Dedicata a mia madre e a tutte le mamme di una volta

di BRUNO DA MORFASSO

Quando si mieteva a piedi nudi
sulle stoppie e ci cantavi giuliva,
l'inno della vita
che Dio ci aveva dato.
Con le tue azioni compiaciute
contemplavi anche la buona
cottura del pane.
Quando preparavi un coniglio
e la metà lo custodivi
avvolto in foglie fresche
e ci contavi !
E ci speravi:
ce ne sarà anche per domani.
Quando eravamo più bambini ….
non saremo mai capaci, noi,
di contraccambiare
ciò che tu ci hai donato.
Soltanto ti ringraziamo,
per tutto quello
che ci hai insegnato,
per l'amore che a tutti hai dato.
Hai vissuto alla luce con occhi
Raggianti di mistica perseveranza.
Come una mamma può essere.
Ammiravi altrettanto
le meraviglie della natura,
fin alle più piccole, minute,
nascoste;
per scoprire, raccontare,
poi tramandare
con saggezza infusa,
dimostrandoci nella convinzione
delle tue azioni,
nelle tue opere compiaciute
e nella tua versione più integrante
e fino all'ultimo respiro,
l'evolversi dell'affascinante
grandiosità del creato.
Ciao Mamma.

LIBERTÀ
Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864.
PUBBLICITA' nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax

cronaca@liberta.it	0523-347.976
provincia@liberta.it	0523-347.977
cultura@liberta.it	0523-347.979
spettacoli@liberta.it	0523-347.979
sport@liberta.it	0523-347.978
italia@liberta.it	0523-347.975
economia@liberta.it	0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

DIRETTORE RESPONSABILE: **Gaetano Rizzuto**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Stefano Carini**
ART DIRECTOR: **Paolo Terzago**

EDITORE E STAMPATORE
Editoriale Libertà S.p.a.
29121 Piacenza - Via Benedettine, 68
Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Donatella Ronconi**
VICEPRESIDENTE: **Enrica Prati**
CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia, Roberto Bernabò, Alessandro Miglioli, Marco Moroni
DIRETTORE GENERALE: **Marco Zazzali**

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELLO - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967 - Orari dal lunedì al venerdì: 9.00/12.00 - 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi: 16.30-21.30.
Prezzi necrologie: 1,05 per parola - neretto 2,10 - spazio foto 82,00 - parola anniversario o ringraziamento 3,50 - croce 42,00 - partecipazioni minimo 10 parole 0,87 per parola - neretto 1,74 per parola -

ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.00.
ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri 324; annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) 280; annuale 5 numeri (senza sabato e domenica) 227; annuale solo lunedì 57; semestrale 7 numeri 172; semestrale 6 numeri 150; semestrale 5 numeri 128; semestrale solo lunedì 30; trimestrale 7 numeri 96; trimestrale 6 numeri 85; trimestrale 5 numeri 69; trimestrale solo lunedì 15. Prezzo di una singola copia 1,20; copie arretrate 2,40.

Certificato n. 7809 del 09-02-2015

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, sabato 19 settembre 2015, è stata di 33.352 copie